

## IL SIGNIFICATO DELLE LEGGI PER L'INTERPRETAZIONE DEL PENTATEUCO

Per interpretare correttamente le leggi contenute nel Pentateuco, gli studiosi ci dicono che è necessario rifarsi alle leggi dell'Antico Oriente.

I trattati, in particolare quelli di vassallaggio e non quelli di parità, sono costituiti da un prologo a cui segue un corpo di leggi e da un epilogo, con una serie di benedizioni per gli osservanti e maledizioni per i trasgressori.

Gli studiosi, ancora, hanno identificato nel diritto due categorie: diritto casistico e diritto apodittico.

Il diritto casistico è costituito da una protasi ( che descrive il caso ) , mentre il diritto apodittico contiene comandamenti o divieti.

Il diritto casistico, comune nell'Antico Oriente, è formulato in terza persona e le leggi in esso contenute non sono di ordine religioso.

Nell'Antico Testamento lo si trova, in buona parte, nel Codice dell'Alleanza ( Es 20,22 – 23,27 ).

Nel diritto apodittico, che contiene comandamenti o divieti, la formulazione varia soprattutto nell'apodosi che si esprime in seconda persona ( Es 21,23 – 25 ), mentre nella protasi si esprime con un participio o con una frase relativa.

All'interno del diritto apodittico si distinguono leggi proibitive che proibiscono senza motivazione, e leggi vetitive di cui si dà una motivazione.

Questa distinzione è molto problematica ed è interessante notarne i limiti, perché dalla distinzione si fa dipendere il valore vincolante della legge.

Lo stesso si può dire per il contenuto; infatti nell'Antico Testamento si riscontrano norme morali, precetti...e, anche ammettendo che si rintracci una formulazione giuridica, bisogna tener presente che tale formulazione può variare a seconda dell'ambiente e delle epoche.

C'è da dire anche che una legge può subire delle evoluzioni e può essere ambientata ed utilizzata in modi diversi a quelli da cui ha avuto origine.

Nel contesto biblico le proibitive apodittiche, specialmente il Decalogo ( Es 20,2 – 17; Dt 6,6 -22; Es 34 ), sono incluse in un discorso di Jahvè.

Le proibitive sarebbero quelle relative agli dei. Per il resto si tratta di norme di vita sociale la cui forza persuasiva risiede altrove.

Nel suo complesso, il materiale dà l'impressione che la forza vincolante sia dovuta all'autorità di Jahvè, ma il problema va impostato diversamente sia per il fatto che si tratta di norme non

strettamente religiose, sia per il fatto che tali leggi si trovano anche nei codici orientali, per cui l'ambiente originario può essere quello tribale o familiare dove la preoccupazione fondamentale consiste nella distinzione tra il bene ed il male. Si può dire che, in genere, si tende ad accentuare l'ambiente tribale e le sue implicazioni sapienziali e, se si basa su motivi culturali, è per dare valore alla legge stessa ( ad es. l'autorità del re ).

Comunque sia, la forza persuasiva della legge è al proprio interno sia nella forma immediata ( come risulta dal contenuto sapienziale ), sia nella forma mediata ( l'inquadramento culturale ). Il valore religioso della legge dipende dal fatto che lo stesso fattore culturale è di ordine religioso.

Il discorso vale anche per il Decalogo. Le due versioni principali si trovano in Es 20, 2 – 17 e in Dt 5, 6 – 21.

Mentre in Dt 5, 6 – 21 sembra manifestare un interesse culturale e insiste molto sul precetto del sabato, Es 20, 6 – 21 nella forma attuale, mostra la fusione di piccole frasi originarie raccolte in piccole serie. Una di queste potrebbe essere costituita dalle proibizioni relative all'uccisione, all'adulterio e al furto. Il contenuto di queste proibizioni rispecchiano una legislazione comune nell'Antico Oriente e ricevono un particolare significato in Israele, riflettono, cioè, un ambiente la cui forza persuasiva è intrinseca; sono norme di vita.

Da tutto questo, per l'interpretazione del Pentateuco, si evince che la legge, considerata in se stessa e in rapporto alla tradizione originaria, è un prodotto della visione umana con cui si intende stabilire una distinzione tra il bene ed il male; essa riflette la concezione della vita corrispondente all'ambiente culturale in cui sorge ed ha valore.

La forza vincolante della legge sta nella capacità di persuadere; l'autorità, pur promulgando un codice, in realtà non fonda il valore di una norma.

Tuttavia, di fatto, la legge viene attribuita ad una autorità religiosa che la promulga per mezzo di un sovrano e ciò dà potere vincolante alla legge stessa. Infatti nella concezione dell'Antico Oriente, l'autorità di Dio coincide con un ordine universale che va mantenuto. Si ritiene, cioè, che Dio possa dare una legge perché con essa tutto l'universo si conserva nelle sue strutture fondamentali.

L'Antico Testamento accoglie questa concezione e la trasferisce al rapporto tra Jahvè e Israele, definito da un insieme di leggi.

Ci si esprime, così, secondo le categorie culturali dell'ambiente per definire la propria religione, come per la Berit e le concessioni ad essa collegate.

Il Pentateuco rappresenta un processo attraverso cui si interpreta e si costruisce un tipo di religione e risulta formato da testi che rispecchiano questo sottofondo culturale anche nella loro composizione.

Nella tradizione giudaica posteriore, il Pentateuco è inteso come TORAH ossia come un insegnamento fondato sulla legge. Si è, così, data una interpretazione globale ed unitaria al Pentateuco stesso.

Tale interpretazione, per essere capita e valutata, va studiata alla luce di quel processo interpretativo di ordine religioso, attraverso cui il Pentateuco si è formato.

Tenendo presente quale è la funzione originaria della legge ( distinzione tra bene e male per garantire l'ordine universale), e quali sono i fondamenti della sua forza vincolante, si può constatare come la legge sia fundamentalmente “ **aperta**” e perciò suscettibile di altre interpretazioni tra cui quella giudaica e quella neotestamentaria.

Trascurando invece il senso originario della legge, si corre il rischio di ridurla ad un sistema normativo chiuso, dato dall'alto e da osservare solo per questa ragione, indipendentemente dalla forza persuasiva del suo contenuto. Non è infatti da dimenticare che il mondo culturale da cui tale legge proviene, riteneva che la forza persuasiva della legge e la sua autorità religiosa sono due realtà interdipendenti e non possono sussistere in maniera separata e autonoma.